

→ **Monsignor Fisichella** (in corsa per sostituire Tettamanzi) trova «concreta» l'iniziativa leghista
→ **Dal Papa** nuovo attacco contro le «ingiuste leggi» sull'aborto. Anche a Sud divieti Pdl

Pillola Ru486 Il Vaticano applaudiva Cota e Zaia la vieta

L'aborto è un atto di ingiustizia contro cui opporsi. È l'invito esplicito di Benedetto XVI nella omelia del giovedì santo in San Pietro. I neogovernatori leghisti lanciano la crociata contro la pillola Ru486. Il Vaticano plaude.

ROBERTO MONTEFORTE
ROMA

Nuovo deciso affondo di Benedetto XVI contro l'aborto. «I cattolici non possono accettare le ingiustizie elevate a "diritto" e a leggi, prima fra tutte «l'uccisione di bambini innocenti non ancora nati»: ha scandito nella sua omelia durante la Messa del Crisma celebrata a San Pietro. Se i cristiani - ha spiegato - «come buoni cittadini, rispettano il diritto e fanno ciò che è giusto e buono. Rifiutano di fare ciò che negli ordinamenti giuridici in vigore non è diritto, ma ingiustizia». Un invito chiaro ad opporsi con determinazione a quella che è indicata come la più grande delle ingiustizie. «Così serviamo la pace» ha aggiunto il pontefice. Invitando a vincere con «l'amore e non con la spada», a seguire Cristo che «insultato non rispondeva gli insulti; maltrattato non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia». La via è indicata. Dopo le parole del presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco, dopo le conclusioni del Consiglio Permanente dei vescovi è sempre più chiaro che sui «valori non negoziabili» a partire dalla difesa della vita dal concepimento sino alla morte naturale e della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, la Chiesa chiede ai cattolici un impe-

gno coerente. Quindi anche un no esplicito all'utilizzo della pillola abortiva Ru486. Sono «raccomandazioni» che indubbiamente hanno pesato sul voto, soprattutto in Piemonte e nel Lazio.

Le hanno raccolte immediatamente i neogovernatori targati Carrocchio. Come primo atto pubblico, infatti, il presidente del Piemonte, Roberto Cota ha detto no alla diffusione della pillola abortiva Ru486: «Resterà nei magazzini» ha dichiarato, dando una netta sterzata alla linea della sua predecessore Mercedes Bresso.

PLAUDE IL VATICANO

«Non daremo mai l'autorizzazione ad acquistarla e utilizzarla nei nostri ospedali» gli ha fatto eco il nuovo presidente del Veneto, il leghista Luca Zaia che ha già annunciato che «studierà il modo per far valere la

Eletto in Veneto

Non faremo arrivare la pillola abortiva Ru486 nei nostri ospedali

Polverini

Rispettare la legge 194
L'uso della Ru486 è come l'aborto chirurgico

sua contrarietà a uno strumento farmacologico che banalizza una procedura così delicata come l'aborto, lascia sole le donne e deresponsabilizza i più giovani». Immediato il rilancio di Cota. Chiederà ai direttori generali delle Asl di bloccare l'impiego della Ru486 in attesa della sua entrata in carica e alle strutture sanitarie piemontesi di ospitare le associazio-



Ospedale Sant'Anna di Torino un medico mostra la pillola Ru 486

ni Pro Vita. Non solo annunci, quindi, ma decisioni.

Era quello che la gerarchia ecclesiastica sperava di sentire. Immediato è giunto il plauso di monsignor Rino Fisichella, presidente della pontificia accademia per la Vita e accorto tessitore, anche nei momenti difficili, dei rapporti tra il partito di Bossi e Oltretevere. Un atto «concreto», improntato alla «difesa della vita e delle donne» - ha commentato - che manifesta «un'azione politica che ha certamente il supporto dell'elettorato». La Chiesa, o meglio una sua parte, ha trovato nuovi interlocutori, ritenuti finalmente affidabili? Per monsignor Fisichella c'è forse una ra-

gione di soddisfazione in più. Questa sintonia può giovargli nella corsa alla successione di cardinale Tettamanzi alla guida dell'arcidiocesi di Milano.

Intanto, contro la Ru486 Coda e Zaia hanno fatto da apripista agli altri governatori del centrodestra: dal campano, Stefano Caldoro al calabrese, Giuseppe Scopelliti. Nella sottosegretaria al Welfare, Eugenia Roccella hanno una sponda sicura. Meno determinata parrebbe la neo presidente del Lazio, Renata Polverini: «Io - ha spiegato - sono a favore della vita e farò tutto quello che è necessario per difenderla nel rispetto della legge». ♦

Foto di Tonino Di Marco/Ansa